

THE ITALIAN MIND: A ONE OFF

Presento il Manifesto del Convegno:

Arte, Cultura ed Economia: Un Nuovo Orizzonte di Collaborazione

Obblyon Group, SM, équité, C.I.

"Il confronto col dialogo (senza neppure nuovi interrogati ma a tutte persone, situazione) è una libertà-ambizione pre-giudizi differenzi, ad ottenere nuove idee che possano cambiare le nostre azioni."

L'Arte il cuore del dialogo e del confronto-ambizione, gli artisti sono sempre spinti dalla più alta ed insaziabile necessità di entrare in contatto con gli altri, con l'ambiente umano per poter discutere e scoprire (a loro e la nostra verità). L'artista è il soggetto più prezioso, più vicino al futuro, a quello che ancora non si vede, che si percepisce solo, oppure l'ambizione e degli artisti" (2012)

I mercati dell'arte e dei suoi linguaggi non sono mai stati così vicini a quelli dell'impresa, dell'azienda, dell'organizzazione economica.

Il contatto costante con gli altri, con i consumatori che sono oggi soggetti attivi, protagonisti, veri e propri co-creatori-attori, non può più essere mediato dalle ricerche di mercato-standardizzate su segmentazioni demografiche che diventano obsolete in un giorno, su problemi e trends economici che sono risolti ancor prima di essere pubblicati.

L'organizzazione dei flussi produttivi, le efficienze, la razionalizzazione, preleva e spreca, delle variabili di mercato, il costo alla collimazione del processo, la produzione di una visione "tollerante" del mondo che non solo deve poter collaborare perfettamente con quello esterno ma lo deve addirittura poter controllare e condurre, non solo non potranno più essere, se lo sono mai stati, le basi del vantaggio-competitivo, ma saranno i più grandi sostenitori di dissenso.

È questa paradossale quarta terra che la globalizzazione, radicalizzando gli schemi della vecchia economia li ha resi, quasi contraddittoriamente, caduti e vuoti degli "ultimi" "super" che oggi ha valore in questo discorso, finita, senza la capacità di creare dignità.

"In un mondo di abbondanza di beni materiali la sola ricerca di più valore è la mancanza di significato". (N. Proust)

È proprio nei mercati emergenti, "che infatti sono addossati" alla produzione industriale del vecchio continente che si vive il processo, in fondo solo, il processo che segna l'evoluzione del prodotto al "bene".

È proprio nella parte della produzione di massa che si trova il "monopolio" che opera come il "collettore", l'oggetto, la cosa che trascende la sua realtà fisica, che è diventata e voluta in quanto veicolo, carrier, di valori, emozioni, media culturali e storici che oggi, alla fine del capitalismo, del fondismo ma anche del *Neopostmodernismo*, nel pieno del consumismo ambivalente, ci fanno riscoprire il "umano" che è in noi attraverso il fatto, consapevole, costruttivo, adattabile e, perché no, adattivo, di un altro essere umano che non ci rende quasi la cosa ma ce lo trasmette, ce lo *aggiude*.

Paradiso del post capitalismo è che la più innovativa transazione economica è quella che non si riesce a fare, dove gli elementi della razionalità funzionale e della massimizzazione del proprio vantaggio, della *consideration*, della *utility* di una cosa prima, si compensano per valorizzare il privilegio di un bene, un'opera, da una persona all'altra, da creazione al ricevente, non più consumatore insoddisfatto, scettico di mercato, incapace di godere, ma affascinato, senza responsabilità e gusto del valore creativo e nobilito di un prodotto.

